

Libri, musica, cinema

a cura di Ambrogio Cozzi

Gardner Howard, *Educazione e sviluppo della mente. Intelligenze multiple e apprendimento*, Centro Studi Erickson, Gardolo (Tn) 2005, pp. 209, € 21,00

A più di vent'anni dalla pubblicazione di *Frames of Mind: the Theory of Multiple Intelligences* esce questa importante raccolta di saggi [1995-2005] in cui il condirettore del famoso *Harvard Project Zero* (programma di ricerca su apprendimento, cognizione e creatività) fa il punto sul proprio pensiero pedagogico - anche alla luce delle recenti trasformazioni operate dalle neuroscienze, dalla genetica e dalle nuove tecnologie.

Per il lettore è quindi un'occasione per ripensare alcuni temi fondamentali dell'educazione e dell'apprendimento, ma anche per fugare eccessi e cattive interpretazioni generati dalla "creatura intellettuale più conosciuta" di Gardner, appunto la teoria delle intelligenze multiple. Lo stesso autore ammette: *"Fino ad oggi mi sono accontentato di lasciare che la teoria avesse una vita propria. Dal mio punto di vista, avevo immesso nel mondo esterno un 'complesso di idee' ed ero incline a lasciare che tale complesso provvedesse a se stesso. Tuttavia, alla luce di ciò che ho letto e osservato, credo sia giunta l'ora di emettere una serie di nuove idee"*.

Richiamiamo brevemente il nucleo teorico alla base delle intelligenze multiple: la competenza dell'individuo può manifestarsi in alcune aree della vita umana, e non in altre; la cultura occidentale ha sempre favorito l'area logico-matematica e linguistica; le aree sono molteplici, e corrispondono a diversi tipi di intelligenza indipendenti tra loro (logico-matematica, linguistica, musicale, spaziale, fisico-cinestetica, interpersonale, intrapersonale, naturalistica - forse anche esistenziale); l'insegnante consapevole dovrà sviluppare l'area in cui l'individuo è spontaneamente portato, sostenendo le altre.

Come prevedibile, tali stimoli hanno prodotto non solo innumerevoli pubblicazioni e dibattiti, ma anche programmi scolastici ed innovazioni didattiche, non sempre esenti, come dicevamo, da semplificazioni ed ingenuità. Ad esempio l'idea che ogni argomento debba essere sviluppato in 8 (o più) modi differenti, confondendo quindi l'intelligenza con una certa interpretazione di "stile cognitivo": che alle 8 (o più) intelligenze debbano corrispondere 8 (o più) test differenziati, in palese contraddizione con la fondamentale critica apportata dalla teoria delle intelligenze multiple alla psicommetria tradizionale (Q.I. ed affini).

A partire quindi dalla metà degli anni Novanta Gardner sviluppa con maggiore precisione le sue idee pedagogiche, arrivando alla conclusione che le intelligenze multiple *"non dovrebbero essere di per se stesse un obiettivo educativo"*. Una critica al pensiero semplificante, deterministico e contenutistico, a rimarcare l'intrinseca complessità dei processi di insegnamento/apprendimento e di valutazione, imperniata sulla domanda fondamentale: *"che cos'è la comprensione e come possiamo stabilire se è avvenuta?"*. La risposta di Gardner, intuitiva e condivisibile (*"la capacità di prendere nozioni, abilità, concetti, dati appresi in un contesto, che di solito è di tipo scolastico, e usare queste conoscenze in un contesto nuovo"*), si rivela tutt'altro che scontata nella sua più profonda applicazione. Si tratta di passare dal 'discente scolastico' al 'discente esperto', dalla 'prova di valutazione' alla 'performance di comprensione' (si pensi al 'portfolio') che eserciti lo studente ad argomentare, osservare dati, criticare esperimenti, eseguire lavori artistici in condizioni il più possibili realistiche, anche grazie all'ausilio del computer e delle tecnologie virtuali.

